

IL CASO PORTATO DALL'OPPOSIZIONE VENERDÌ IN CONSIGLIO COMUNALE. IL SINDACO: «I CONTAGI NON LO PERMETTONO»

Cairo, appello degli infermieri «Riaprire il primo soccorso»

Lettera alle istituzioni dei dipendenti (ora a Savona) dell'ospedale San Giuseppe
Richiesta sostenuta anche dai militi e dai volontari delle pubbliche assistenze

Luisa Barberis / CAIRO

Quarantamila abitanti attendono da mesi la riapertura del Punto di primo intervento dell'ospedale di Cairo e ora la Valbormida torna a rivendicare il servizio.

Il caso è diventato politico e venerdì approderà in consiglio comunale. A dare la scossa sono stati proprio gli infermieri del polo delle emergenze, che da mesi sono stati trasferiti al San Paolo di Savona per rinforzare le file del pronto soccorso e fronteggiare il Covid.

Non si sono tirati indietro, ma ora rivendicano la necessità di restituire il servizio alla Valbormida: «Ci sono le condizioni per riaprire almeno per 12 ore il Ppi. È stato reperito il personale necessario ed è possibile organizzare due percorsi, in modo da separare i pazienti potenzialmente contagiati e allo stesso tempo garantire una risposta agli abitanti della vallata che altrimenti de-



Uno dei locali all'interno del punto di primo intervento dell'ospedale di Cairo ora chiuso FOTO GENZANO

vono percorrere 25 chilometri per raggiungere il San Paolo».

Una richiesta che il personale ha inviato persino al premier Draghi, al ministro della Salute Speranza, al sottosegretario Sileri, al presidente della Regione Toti, a quello della Provincia Olivieri, al sindaco di Cairo Lambertini e al direttore

dell'Asl Damonte Prioli.

In Valbormida è la seconda volta che i dipendenti dell'ospedale si espongono: la prima lettera, a giugno 2020, era stata sottoscritta da 157 medici, infermieri e oss per chiedere la riapertura. Gli infermieri del polo per le emergenze sono anche coloro che hanno la

percezione diretta delle difficoltà degli abitanti, visto che poi li incontrano all'ospedale di Savona. A schierarsi sono anche le pubbliche assistenze valbormidesi: il direttivo Anpas giovedì ha espresso una posizione chiara.

«Anche per noi la riapertura del Ppi non è più procrastinabi-

le – spiega Alessandro Ferraris, presidente della Croce bianca di Carcare e consigliere provinciale Anpas – pieno sostegno agli infermieri nel rivendicare un servizio fondamentale per la valle. Da mesi le ambulanze sono costrette a raggiungere il San Paolo anche per un banale catetere: è un esempio, ma fotografa la situazione. Ormai la destinazione è sempre Savona o Pietra, vuol dire fare i conti con una dilatazione dei tempi di intervento, la conseguente difficoltà nel reperire volontari, costi aggiuntivi. Di peggio c'è che ci sono persone che, non sapendo a chi rivolgersi o ignorando che il Ppi è chiuso, vanno comunque all'ospedale di Cairo: è capitato che i soccorsi venissero chiamati direttamente dal San Giuseppe e si perde solo tempo prezioso».

Il caso sarà all'ordine del giorno del consiglio convocato a Cairo venerdì: il gruppo di opposizione "Cairo civica e democratica" ha presentato una mozione e aveva chiesto un consiglio straordinario dedicato all'ospedale. L'amministrazione comunale non ha accolto la proposta, inserendo il punto come primo argomento di discussione per venerdì alle 18. «Con la mozione chiediamo al sindaco di attivarsi per ricevere garanzie sull'effettiva riattivazione del Ppi e tempi certi per tale apertura», recita il documento firmato da Giorgia Ferrari, Matteo Pennino, Alberto Poggio, Nicolò Lovanio e Silvano Nervi.

«Mentre i consiglieri producono documenti, noi ci siamo

già confrontati con l'Asl – replica il sindaco Paolo Lambertini – il quadro dei contagi non consente ancora di riaprire, ma ci hanno garantito che ciò avverrà nel momento in cui si potrà farlo. Entro fine mese ci risentiremo e vedremo se sarà possibile avere tempi certi. Aspettiamo condizioni migliori, ma, dopo varie promesse sul Ppi e sull'uso delle sale operatorie in day hospital, ci aspettiamo che, quando si potrà, tutto ciò si concretizzi».

LA RISPOSTA

Asl: «La richiesta degli operatori è quella del territorio»

«La richiesta degli infermieri è quella del territorio – è la posizione ferma dell'Asl nelle parole del direttore generale Marco Damonte Prioli –, mi sono impegnato da subito ad ascoltarla e a lavorare affinché si arrivi alla riapertura dei servizi per i cittadini. A dettare tempi e modi è la pandemia: il sistema sanitario sta affrontando sforzi enormi e non sarebbe serio azzardare tempi». Per l'Asl il conto va fatto con la curva dei contagi: ieri in provincia sono stati registrati altri 69 nuovi casi, 321 in Liguria. Stabile a quota 133 resta il dato relativo alla pressione ospedaliera sul San Paolo e Santa Maria di Misericordia. Altri 14 malati gravi sono in terapia intensiva, ma in provincia si registrano altre quattro vittime.